IIM

Il Mattinale

Roma, giovedì 26 novembre 2015

26/11

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

BERLUSCONI IL PACIFICATORE PER UNA NUOVA PRATICA DI MARE

www.ilmattinale.it

BERLUSCONI IL PACIFICATORE

Il solo che può riportare sui binari di un'alleanza contro l'Isis Russia e Turchia è lo statista di Pratica di Mare. La presunzione di Renzi trattato come un imbucato da Hollande. Accetti di investire sul patrimonio di credibilità del suo predecessore a Palazzo Chigi. Domandi all'Europa l'abrogazione delle sanzioni alla Federazione Russa come viatico per una coalizione globale sotto l'egida dell'Onu

LA MANOVRACCIA

I 500 euro ai diciottenni,
una mancia,
soldi per un voto di scambio



TAVOLO PER LA PATRIA

SICUREZZA

La nostra proposta vera e seria per la sicurezza degli italiani e un trattamento adeguato. Il nostro programma "Per la difesa della Patria e degli Italiani". Siamo pronti a costruire un tavolo per la Patria. Da subito

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALONE*** *– Berlusconi il pacificatore. Il solo che può riportare sui binari di un'alleanza contro l'Isis Russia e Turchia è lo statista di Pratica di Mare. La presunzione di Renzi trattato come un imbucato da Hollande. Accetti di investire sul patrimonio di credibilità del suo predecessore a Palazzo Chigi. Domandi all'Europa l'abrogazione delle sanzioni alla Federazione Russa come viatico per una coalizione globale sotto l'egida dell'Onu* p. 6
2. ***SICUREZZA. COSTRUIAMO UN TAVOLO PER LA PATRIA.*** *Patria: la più bella parola italiana. La nostra proposta vera e seria per la sicurezza degli italiani e un trattamento adeguato. Il nostro programma "Per la difesa della Patria e degli Italiani". Siamo pronti a costruire un tavolo per la Patria. Da subito* p. 9
3. ***IL VOTO PER LA CONSULTA E IL NOSTRO QUADRIFOGLIO VINCENTE.*** *Il Partito democratico scricchiola e Renzi non controlla più i suoi parlamentari che gli voltano le spalle. Noi confermiamo il nostro Sisto e la nostra fedeltà agli accordi. Questa insofferenza dei parlamentari nel Pd riflette le tensioni locali, dove la Ditta sta fallendo. Altro che vittoria di Renzi al referendum costituzionale. Non accetteremo la tattica di spostare a giugno il voto per i sindaci, onde favorire l'astensionismo. Scelta di comodo e irresponsabile* p. 19
4. ***LA MANOVRACCIA.*** *I 500 euro ai diciottenni, una mancia, soldi per un voto di scambio* p. 23
5. ***GIUSTIZIA.*** *Benevento. La trappola della sinistra per eliminare la De Girolamo. Ora si svela il complotto. La nostra denuncia* p. 26
6. ***LE DONNE E LA COSTITUZIONE.*** *Le donne di Forza Italia escluse inspiegabilmente dalla Presidente Boldrini in un convegno organizzato a Montecitorio in occasione della Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne. No a discriminazioni per appartenenza politica* p. 29
7. ***CANTIERE DELL'ALTERNATIVA DI CENTRODESTRA.*** *Un punto di programma al giorno toglie Renzi di torno. Oggi proponiamo le nostre proposte su…* p. 33
8. ***RAI.*** *Nomine-Rai: Forza Italia contro la deriva clientelare delle assunzioni nella tv pubblica* p. 38
9. ***PARLAMENTARIUM.*** *L'intervento in Aula dell'On. Sandra Savino* p. 40
10. *Ultimissime* p. 43

LETTERE A "IL MATTINALE" p. 44

#EUROPACHEVOGLIAMO. IL NORDEST, L'ITALIA E L'EUROPA CHE VOGLIAMO DOPO PARIGI *(Mogliano Veneto, 27-28 novembre)* p. 47

PROVINCE 'ABOLITE' DOPO UN ANNO. *Alla Camera dei deputati il convegno organizzato dall'On. Paolo Russo in merito agli effetti della disastrosa riforme Delrio (1 dicembre, ore 10.00, Sala della Regina)* p. 48

Per saperne di più p. 49

Parole chiave

Impasse – Questo è al momento lo stato della guerra allo Stato islamico. Stallo, tensione. I volti feroci dei guerrieri del Califfo nero, che non è un nome poetico ma atroce, sono girati verso di noi, verso i nostri popoli, verso la gente che non cede al dominio di questo (e sottolineiamo: questo) islam assassino. Questo già lo sapevamo. Il problema è che chi ha deciso di combatterlo oggi fa la faccia feroce all'alleato.

Servirebbe una nuova Pratica di Mare – Stiamo parlando, com'è ovvio, dell'incidente militare e politico che sta facendo cozzare due potenze che sono destinate a venirsi incontro. Stiamo parlando di Federazione Russa e di Turchia, di Putin ed Erdogan, due capi di Stato che si dettero la mano, e firmarono insieme importanti trattati sotto l'egida di Silvio Berlusconi (2005). E a Pratica di Mare (2002) la Turchia, come Paese a pieno titolo nella Nato, sottoscrisse la partnership strategica con la Russia nella guerra al terrorismo.

Berlusconi il pacificatore – Il nostro Presidente, che di quell'alleanza è stato l'inventore, è in questo momento lo statista che sente su di sé la responsabilità di restituire a questi due grandi Paesi un destino di amicizia, in un disegno complessivo di pace e di civiltà. È l'unico che può farlo. Ed è davvero singolare che un Presidente del Consiglio, ben conoscendo questi precedenti e i rapporti di familiarità che legano il leader dei moderati ad entrambi i capi di Stato, si ostini a giocare da solo un ruolo di basso profilo. Che non è solo un apparire tale, purtroppo, ma esserlo davvero: di fatto inesistente.

Renzi imbucato da Hollande – Al punto di figurare quasi come un imbucato nel carnet dei giri di Valzer di Hollande, che a tutta vista preferisce ballare con altri leader davvero decisori, che non insieme con il giovane chiacchierone. In fondo sa già come si comporterà Renzi avendo parlato con Obama e Merkel. Si sa che lui si accoda.

Stop sanzioni contro la Russia – Noi abbiamo chiesto a Renzi e al suo governo di prendere un'iniziativa vigorosa per spingere l'Europa a rinunciare unilateralmente alle sanzioni contro la Russia, rimandando al

dopo i problemi esistenti, in nome della necessità di spegnere insieme l'incendio devastatore del jihadismo. Renzi non ha detto mezza parola su questo. Insiste nel portare avanti una logica gregaria e priva di nerbo pacificatore.

Consulta, il Pd scricchiola – Il Partito democratico continua paurosamente a scricchiolare. Ieri, alla prova dei fatti durante le votazioni del Parlamento in seduta comune per l'elezione di tre giudici della Corte costituzionale, ne ha dato nuovamente prova. Molto semplicemente. Renzi non controlla più i suoi parlamentari che ormai, alla prima occasione utile, gli voltano le spalle. Noi, a dire il vero, sosteniamo da queste pagine una verità che si materializza di volta in volta nelle occasioni più delicate. I gruppi parlamentari del Pd non sono renziani, tutt'altro.

Noi compatti, confermiamo Sisto – Il nostro partito ha votato in maniera compatta e convinta i tre nomi sopra citati, frutti di un accordo parlamentare, e siamo fiduciosi per la votazione di martedì 1 dicembre. "Per quanto riguarda Forza Italia – hanno detto ieri in una dichiarazione congiunta i capigruppo di Camera e Senato, Renato Brunetta e Paolo Romani – resta salda l'indicazione dell'avvocato, onorevole Francesco Paolo Sisto per la Corte costituzionale, tenuto conto anche del risultato lusinghiero raggiunto nelle votazioni" di ieri.

Amministrative e referendum – Abbiamo appena iniziato il nostro cammino verso la vittoria, la strada è lunga, ma ce la faremo. Il centrodestra unito e vincente è pronto, iniziamo con le amministrative, vinciamole, e su questa scia vinciamo al referendum in autunno: e per Renzi non ci sarà più niente da fare, dovrà andare a casa. E non accetteremo la tattica di spostare a giugno il voto per i sindaci, onde favorire l'astensionismo. Scelta di comodo e irresponsabile.

Quadrifoglio – Il metodo vincente ce l'abbiamo: una coalizione unita, Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia insieme; un programma serio,

credibile, positivo, che stiamo costruendo insieme nel nostro Cantiere delle idee. E poi candidati seri, credibili, vincenti. E il quarto petalo del nostro Quadrifoglio, il petalo fucsia, le energie migliori del Paese, persone provenienti dal mondo del lavoro, delle imprese, svicolati dai partiti, senza etichette e senza divise. Insieme troveremo i candidati migliori per Roma, Milano, Napoli, Bologna, Torino.

La manovraccia – "Mi sembra la solita renzata, è una cosa che non ha né capo né coda". Lo ha detto Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, a "La telefonata di Maurizio Belpietro", su Canale 5, commentando la proposta del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che intende dare un bonus di 500 euro a chi compie 18 anni nel 2016. "È una cosa che si presta a tutti i comportamenti opportunisti. Ma cosa vuol dire 500 euro? Cos'è, la paghetta? È la paghetta di Stato? Ma siamo pazzi! Ma cosa vuol dire? Cinquecento euro per fare che cosa, per comprarsi i libri? Per andare in discoteca? Per fare viaggi? Ma per che cosa, in che modo? Con quale struttura?". "Il bonus che poi vuol dire tasse in più per tutti, perché il bonus vuol dire obbligare tutti a dare la paghetta ai figli degli altri e senza avere nessuna possibilità di organizzazione, ma siamo pazzi? Io sono una persona razionale, cerco di ragionare. Non è certo questo il modo per fare una politica per i giovani", ha concluso Brunetta.

Rai, basta con le assunzioni clientelari – Prosegue senza sosta l'azione di 'esternalizzazione' della Rai da parte del Direttore generale Campo Dall'Orto. Solo poche settimane fa ha nominato Cinzia Squadrone, sua vecchia conoscenza dai tempi de La7, come direttore marketing della Rai. L'ultima nomina riguarda Carlo Verdelli, niente meno che come nuovo mega direttore editoriale dell'informazione Rai, figura inedita voluta naturalmente da Campo Dall'Orto. È inaccettabile che su più di 13 mila dipendenti, ancora una volta si decida di pescare al di fuori dell'azienda, utilizzando il solito ritornello, che giustifica la scelta, appellandosi al fatto che si tratta di professionalità particolari, non presenti in Rai. Sono tutte balle.

(1)

EDITORIALONE

Berlusconi il pacificatore. Il solo che può riportare sui binari di un'alleanza contro l'Isis Russia e Turchia è lo statista di Pratica di Mare. La presunzione di Renzi trattato come un imbucato da Hollande. Accetti di investire sul patrimonio di credibilità del suo predecessore a Palazzo Chigi. Domandi all'Europa l'abrogazione delle sanzioni alla Federazione Russa come viatico per una coalizione globale sotto l'egida dell'Onu

Impasse. Questo è al momento lo stato della **guerra allo Stato islamico. Stallo, tensione.**

I volti feroci dei guerrieri del Califfo nero, che non è un nome poetico ma atroce, sono girati verso di noi, verso i nostri popoli, verso la gente che non cede al dominio di questo (e sottolineiamo: questo) islam assassino. Questo già lo sapevamo. Il problema è che chi ha deciso di combatterlo oggi fa la faccia feroce all'alleato. Stiamo parlando, com'è ovvio, dell'incidente militare e politico che sta facendo cozzare due potenze che sono destinate a venirsi incontro. Stiamo parlando di **Federazione Russa** e di



Turchia, di **Putin** ed **Erdogan**, **due capi di Stato che si dettero la mano, e firmarono insieme importanti trattati sotto l'egida di Silvio Berlusconi (2005). E a Pratica di Mare (2002) la Turchia, come Paese a pieno titolo nella Nato, sottoscrisse la partnership strategica con la Russia nella guerra al terrorismo.**



Berlusconi, che di quell'alleanza è stato l'inventore, è in questo momento **lo statista che sente su di sé la responsabilità di restituire a questi due grandi Paesi un destino di amicizia**, in un disegno complessivo di pace e di civiltà. È l'unico che può farlo.

Ed è davvero singolare che un **Presidente del Consiglio**, ben conoscendo questi precedenti e i rapporti di familiarità che legano il leader dei moderati ad entrambi i capi di Stato, si ostini a giocare da solo un ruolo di basso profilo. Che non è solo un apparire tale, purtroppo, ma esserlo davvero: di fatto **inesistente**. Al punto di **figurare quasi come un imbucato nel carnet dei giri di Valzer di Hollande**, che a tutta vista preferisce ballare con altri leader davvero decisori, che non insieme con il giovane chiacchierone. In fondo sa già come si comporterà Renzi avendo parlato con Obama e Merkel. Si sa che lui si accoda.



Possibile che l'Italia abbia rinunciato ad un protagonismo pacificatore, che appartiene all'identità italiana? Che peccato. Che responsabilità. Su, Renzi, scuotiti. Non si tratta di mettersi a bombardare. Ma di prendere sul serio il patrimonio che ti ha lasciato Berlusconi, che non è chiuso ad Arcore come un

tesoro privato, ma è a disposizione nella persona di chi ti ha preceduto alla presidenza del Consiglio.

Sin dall'inizio la posizione di Silvio Berlusconi e di Forza Italia, espressa sistematicamente sul Mattinale, è stata contraria ad interventi unilaterali. Abbiamo sottolineato la disponibilità di Putin a partecipare ad una **coalizione globale**, che corresse dall'Atlantico al Pacifico attraversando gli Urali e coinvolgendo la Cina. Il tutto **sotto l'egida dell'Onu.**

Per la prima volta infatti tutte le potenze che occupano un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e hanno diritto di veto sono concordi nell'identificare **nello Stato islamico il nemico comune** da estirpare come un cancro.

L'assenza di una leadership occidentale adeguata ha messo in primo piano Putin, il quale ha teso la mano ad Obama, che ha raccolto positivamente la scelta distensiva, salvo restare a guardare.

Noi abbiamo chiesto a **Renzi** e al suo governo di prendere un'iniziativa vigorosa per **spingere l'Europa a rinunciare unilateralmente alle sanzioni contro la Russia**, rimandando al dopo i problemi esistenti, in nome della necessità di spegnere insieme l'incendio devastatore del jihadismo.

Renzi non ha detto mezza parola su questo. Insiste nel portare avanti una logica gregaria e priva di nerbo pacificatore.

Non lo diciamo per un nazionalismo da quattro soldi, tipo quello che si accontenta di lucidare le insegne come con l'esibizione odierna di Renzi a Parigi. Ma per amore della pace, quell'**amore per l'Italia e la sua prosperità** in un contesto mediterraneo rasserenato che ha guidato e guida l'azione politica di Silvio Berlusconi.

(2)

SICUREZZA

COSTRUIAMO UN TAVOLO PER LA PATRIA

Patria: la più bella parola italiana.
La nostra proposta vera e seria per la sicurezza degli italiani e un trattamento adeguato.
Il nostro programma “Per la difesa della Patria e degli Italiani”. Siamo pronti a costruire un tavolo per la Patria. Da subito



Le nostre proposte “Per la difesa della Patria e degli italiani” in **dodici punti**, espresse con chiarezza cartesiana, uniscono concretezza e carica ideale. Siamo certi della loro efficacia nella lotta contro il terrorismo.



Lo scopo è di **dare serenità e sicurezza alla gente comune.**

Il Mattinale – 26/11/2015

Nel titolo abbiamo voluto citare **l'articolo 52 della Costituzione**, il più dimenticato di tutti: ***"La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino".*** Tanto più è dovere di quei cittadini che sono rappresentanti del popolo e stabiliscono le leggi dello Stato.

Il Presidente **Sergio Mattarella** ha richiamato sin dallo scorso 26 giugno il governo e le forze politiche a dar prova nella lotta contro il terrorismo di ***"spirito di coesione e compattezza"*** per sostenere l'***"azione di vigilanza e di prevenzione che viene svolta per la sicurezza dei cittadini".***

Un invito all'**unità solidale** e senza incertezze, dentro "le lacerazioni" portate da questi attacchi dell'Isis, che lo stesso Capo dello Stato ha rivolto ai rappresentanti dei 28 Paesi dell'Unione europea nel suo discorso al Parlamento di Strasburgo.

Facendoci carico di questi valori, offriamo alle forze politiche, ed anzitutto ai nostri alleati della Lega e di Fratelli d'Italia, questo nostro contributo organico che intendiamo far valere costruttivamente al **"tavolo per la difesa della Patria"** come base di dialogo con il governo.

Ci teniamo al termine **Patria**, che in Costituzione è scritto maiuscolo, e invitiamo il Presidente del Consiglio Renzi ad adottarlo formalmente.

Crediamo che in questo momento vada restituito l'onore che merita a questa parola così spesso vergognosamente taciuta.

La usiamo senza retorica, ma proprio attingendone il senso etimologico, del riconoscimento di un'origine comune, di una figliolanza dalla nostra tradizione e da una civiltà con connotati precisi.



PROGRAMMA
"PER LA DIFESA DELLA PATRIA E DEGLI ITALIANI"

In dodici punti le proposte urgenti di Forza Italia per la sicurezza. Le presentiamo anzitutto al tavolo dei partiti del centrodestra e le offriamo come occasione di confronto costruttivo al governo e a tutte le forze politiche. Come occasione di "coesione e compattezza" nazionali, secondo il richiamo del Presidente della Repubblica

Forza Italia – dopo un accurato lavoro di coordinamento dei gruppi parlamentari, guidati da Renato Brunetta e Paolo Romani, della Consulta sicurezza del partito, presieduta da Maurizio Gasparri ed Elio Vito, e del dipartimento Comunicazione guidato da Deborah Bergamini – propone un **programma operativo** per dare più sicurezza al popolo italiano, una sicurezza che tuteli libertà e necessità di reagire a un pericolo incombente, affrontando le metastasi di un cancro che cerca di insediarsi tra noi e vuole colpirci.

Il Patriot Act è stato a suo tempo la risposta data al terrore nel più grande Paese democratico investito dal terrorismo, cioè gli Stati Uniti d'America. L'Italia è diversa, la cornice costituzionale è diversa. Ma i valori che intendiamo difendere, con equilibrio, senza rinunciare ad alcun diritto fondamentale, appartengono alla civiltà.

Ci diranno che il titolo, **"Per la difesa della Patria e degli Italiani"**, incendia gli animi e propone termini che molti ritengono "di parte". Questa formula in realtà è stata attinta così com'è dalla Costituzione, puro parto dei Padri della Repubblica. **Articolo 52**: **"La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino"**.

Tanto più, aggiungiamo noi, è sacro dovere dello Stato, del governo, del Parlamento. Così i rappresentanti del popolo di Forza Italia si fanno promotori di una serie di disegni di legge che valgano a dare una difesa adeguata ai cittadini e alle istituzioni.

Forza Italia avanza proposte precise al tavolo delle forze politiche del centrodestra e si rivolge, altresì, al Presidente del Consiglio Matteo Renzi affinché si apra un confronto a partire dal contributo del nostro movimento.

Questo sarebbe un modo eccellente di dare seguito al giusto invito del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per una "coesione e compattezza" nazionali: con la concretezza di scelte forti e adeguate.

Queste **le priorità** che indichiamo:

1. Conferma della partecipazione italiana alle **missioni internazionali di pace** e alla coalizione già impegnata nell'area siriana; verifica dell'utilità di altre missioni che, ad esempio nel Mediterraneo, invece di contrastare l'attività degli scafisti finiscono per incrementare gli ingressi illegali nel nostro Paese.

2. **Stanziamenti economici immediati** per il rinnovo dei contratti del comparto sicurezza-difesa, imposto dalla sentenza della Corte Costituzionale del giugno scorso; risorse per il riordino delle carriere e per il potenziamento degli organici delle forze di polizia e del corpo dei vigili del fuoco. Attualmente gli **organici** delle forze di polizia sono largamente al di sotto delle piante organiche e i recenti provvedimenti di riforma della pubblica amministrazione prendono atto, sbagliando, di questa contrazione di forze che sta portando alla chiusura di numerosi uffici sul territorio e all'impoverimento della presenza dello Stato a difesa dei cittadini, in un momento di massimo pericolo.

3. **Rafforzamento del ruolo dell'intelligence e tutela degli agenti.** Incrementare e velocizzare il reclutamento nell'intelligence di esperti, individuati nell'ambito accademico e scientifico, in grado di contribuire a inquadrare le nuove minacce alla sicurezza. È necessario anche un rafforzamento delle garanzie funzionali, per evitare che il timore di conseguenze giudiziarie scoraggi le pratiche di infiltrazione o di prevenzione necessarie allo svolgimento del lavoro di intelligence.

4. Maggiore **impiego delle forze armate** nella vigilanza di obiettivi fissi e nel controllo del territorio interno e nelle zone di confine, potenziando le operazioni in corso. Dotare le forze di polizia di armi non letali. In questo caso le forze di polizia avrebbero una maggiore libertà di movimento, nell'attuazione delle loro azioni repressive nei confronti dei fenomeni criminali.

5. **Piano organico di controllo del territorio**, introducendo procedure e strumenti di controllo più efficaci. Si pensi ad esempio all'assenza di metal detector nelle stazioni e nelle metropolitane italiane, alla presenza di migliaia e migliaia di

varchi nel sistema del trasporto pubblico privi di qualsiasi forma di **vigilanza**, ai rischi che si corrono non soltanto dove ci sono obiettivi sensibili ma nelle aree particolarmente affollate. Si deve incoraggiare l'uso delle videocamere di sorveglianza a favore delle forze dell'ordine. Le nostre città infatti sono ricche di punti di videocamere installate da privati per la sorveglianza delle loro abitazioni e dei loro negozi. L'accesso diretto delle forze dell'ordine alle riprese effettuate da queste videocamere sarebbe prezioso, ai fini della lotta a ogni forma di criminalità.

6. Revisione delle normative penali vigenti. Prima di parlare di altre norme, vedere quali abbiano prodotto effetti concreti, quali debbano essere potenziate, quali debbano essere varate o quali addirittura siano invece superate, arrivando alla redazione di un vero e proprio **testo unico per la sicurezza interna**, anche in riferimento alle nuove forme di terrorismo e all'attività dei **pendolari del terrore** che alternano periodi di combattimento nel medio oriente e periodi di presenza nei Paesi europei che spesso si concludono con vere e proprie imprese terroristiche.

7. Introduzione di una disciplina più stringente ed efficace della legittima difesa. L'aumento dei fenomeni di criminalità "ordinaria" comporta uno sforzo crescente da parte delle forze dell'ordine. Gran parte di queste energie possono essere dirette a combattere il terrorismo di matrice jihadista. Una disciplina più stringente in materia di legittima difesa può avere effetti dissuasivi nei confronti della cosiddetta criminalità "ordinaria", a tutto vantaggio dell'operatività delle forze dell'ordine, impegnate nella lotta al terrorismo di matrice jihadista.

8. Come ha chiesto Hollande, distinguere con maggiore precisione i profughi che scappano dalle guerre dai **clandestini**, che devono

essere **immediatamente espulsi** dai nostri Paesi. L'Italia deve rivedere le norme vigenti ed arrivare, nel quadro di una intesa europea, al varo di misure che consentano l'espulsione effettiva e rapida di chi entra illegalmente nel nostro Paese. Ciò comporta la cessazione di ogni attività di trasporto di coloro che, non essendo profughi, sono da considerare clandestini che non hanno diritto all'ingresso nel nostro Paese. A tal fine è possibile introdurre **misure per rendere più efficiente e veloce il lavoro delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale.** In attesa della riscrittura (o scrittura) di una coerente e organica disciplina del diritto di asilo, è, comunque, possibile, già oggi, rendere più veloce ed efficiente il lavoro di selezione delle domande dei richiedenti protezione internazionale, per individuare i veri rifugiati e isolare gli infiltrati e, in generale, i non aventi diritto alla protezione. Si può aumentare il numero delle commissioni territoriali di selezione delle domande e prevedere un rafforzamento del loro organico, in chiave sia quantitativa sia qualitativo. Utile anche l'introduzione di **misure per dare più tempo alle forze dell'ordine per smascherare i finti rifugiati.** Attualmente, le forze dell'ordine dispongono infatti di appena 24 ore per procedere all'identificazione dei richiedenti asilo. Si tratta di un tempo del tutto insufficiente, in base all'esperienza di questi anni. È possibile aumentare il tempo, a 72 ore, rispondendo a un'esigenza fatta presente da diversi esponenti delle forze dell'ordine.

9. In considerazione della possibilità per l'ordinamento Italiano che la cittadinanza possa essere revocata al cittadino che abbia svolto attività in contrasto con i doveri di fedeltà verso lo Stato, prevedere la revoca della cittadinanza ai *foreign fighters* e a tutti i terroristi neo-jihadisti. È possibile, dunque, intervenire sull'attuale disciplina per fare in modo che la cittadinanza venga revocata a chiunque abbia partecipato, a qualunque titolo, ad

azioni riconducibili al Daesh e, in generale, al terrorismo di matrice jihadista.

10. Uso corretto delle possibilità di incremento delle spese per la sicurezza dal terrorismo che potranno essere autorizzate dall'Unione Europea. Destinazione di queste spese a chiari e specifici obiettivi riguardanti la sicurezza e la lotta al terrorismo, senza trucchi contabili che possano destinare tale possibilità di sforamento ad altri obiettivi estranei a queste assolute priorità

11. **Istituzione dell'albo-Registro pubblico delle moschee e dell'Albo nazionale degli imam** per regolamentare, per la prima volta in Italia, il crescente fenomeno della diffusione di moschee e per disciplinare la figura dell'*imam*.

12. Garantire con immediatezza a tutti i gruppi parlamentari la rappresentanza all'interno del COPASIR.



Per approfondire leggi la Slide 980
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL TEMPO

“Alle forze dell’ordine promessi soldi che non ci sono”

Intervento di MAURIZIO GASPARRI su *Il Tempo*

Oltre 3 miliardi spesi per trasportare e accogliere immigrati e clandestini e **solo 1 miliardo per la sicurezza. In pieno allarme terrorismo.** Questo è sul fronte sicurezza il bilancio del governo Renzi. Soldi già spesi e sui quali si è chiesto l`aiuto dell`Ue, i primi. E soldi che ancora non ci sono e che l`Europa dovrebbe sbloccare se accetta le clausole di flessibilità, i secondi.



In altre parole, **l’ennesimo bluff del Presidente del Consiglio.**

Mentre tutti i Paesi si attrezzano per contrastare l`ondata terroristica no i siamo di fronte a un governo ridicolo, che fa promesse evanescenti. Semmai questo miliardo dovesse esserci, **troppo vaghe sono le destinazioni d’uso**. Si parla di **500 milioni per la Difesa**, senza che ci sia alcun beneficio diretto per il personale. Ci sarebbero, poi, **150 milioni per la cyber sicurezza**, che però potrebbero finire con l`alimentare il «magna magna» dei servizi segreti che hanno assistito inerti al transito in Italia di pericolosi terroristi.

Quanto al personale, **Renzi crede di aver risolto i problemi estendendo il bonus degli 80 euro anche agli uomini e alle donne in divisa.** Peccato che il bonus, ammesso che ci sia, è una minima parte di ciò che il solo adeguamento all`inflazione imporrà in sede di rinnovi contrattuali. Perché il governo, invece di ridurre tutto a uno spot, non ha invece dato esecuzione alla

sentenza della Consulta che da sei mesi ha dichiarato l`illegittimità del blocco dei contratti?

E soprattutto **perché ha bocciato le nostre varie proposte per destinare più risorse al comparto sicurezza-difesa durante l`esame della legge di stabilità al Senato? Forza Italia ha le idee chiare.**

Abbiamo un programma in **12 punti** che compensa l`inconsistenza del governo di fronte ai problemi della sicurezza e del terrorismo e sul quale chiediamo l`appoggio di tutte le forze politiche.
Chiediamo:

1) la conferma della partecipazione italiana alle missioni di pace e alla coalizione impegnata nell`area siriana, ma anche la verifica dell`utilità di altre missioni;
2) stanziamenti immediati per il rinnovo dei contratti del comparto sicurezza-difesa;
3) rafforzamento del ruolo dell`intelligence;
4) più forze armate a tutela degli obiettivi sensibili;
5) nuove dotazioni e strumenti di vigilanza;
6) revisione della normativa penale vigente in riferimento all`accusa di terrorismo;
7) una disciplina più stringente ed efficace della legittima difesa;
8) espulsioni immediate di tutti i clandestini;
9) revoca della cittadinanza ai foreign fighters;
10) chiaro uso dei fondi europei per la lotta al terrorismo senza distrazioni di spesa;
11) istituzione del Registro pubblico delle moschee e dell`Albo degli imam;
12) presenza di tutti i gruppi parlamentari al Copasir.

Questo è il nostro programma sul quale abbiamo chiesto un immediato confronto con tutti. Offriamo a Renzi l'occasione perdi mostrare che con la sicurezza non sta giocando.

MAURIZIO GASPARRI

(3)

IL VOTO PER LA CONSULTA E IL NOSTRO QUADRIFOGLIO VINCENTE

Il Partito democratico scricchiola e Renzi non controlla più i suoi parlamentari che gli voltano le spalle. Noi confermiamo il nostro Sisto e la nostra fedeltà agli accordi. Questa insofferenza dei parlamentari nel Pd riflette le tensioni locali, dove la Ditta sta fallendo. Altro che vittoria di Renzi al referendum costituzionale. Non accetteremo la tattica di spostare a giugno il voto per i sindaci, onde favorire l'astensionismo.
Scelta di comodo e irresponsabile

Il Partito democratico continua paurosamente a scricchiolare. Ieri, alla prova dei fatti durante le votazioni del Parlamento in seduta comune per l'elezione di tre giudici della Corte Costituzionale, ne ha dato nuovamente prova.

Molto semplicemente. **Renzi non controlla più i suoi parlamentari che ormai, alla prima occasione utile, gli voltano le spalle**. Noi, a dire il vero, sosteniamo da queste pagine una verità che si materializza di volta in volta nelle occasioni più delicate. **I gruppi parlamentari del Pd non sono renziani**, tutt'altro.



Fino ad ora il premier è riuscito

Il Mattinale – 26/11/2015

ad andare avanti comprando (politicamente, s'intende) singoli deputati o senatori, o gruppetti più o meno sparuti, dando loro in cambio qualche poltroncina o qualche piccolo benefit da rivendersi tra i propri elettori.

Ma evidentemente questo non basta per tenere a freno i mal di pancia democratici. La minoranza ieri ha fatto mancare i suoi voti sui tre candidati (**Barbera**, **Sisto**, **Pitruzzella**) indicati dai capigruppo **Rosato** e **Zanda**. **Speriamo francamente**, anche per il bene del Paese, che almeno in questa delicata partita **i dem riescano a ricomporre le proprie fratture**.



Questa insofferenza dei parlamentari nel Pd riflette le tensioni locali, dove **la Ditta sta fallendo**. Dove stanno tornado in voga i potentati contro colui che aveva promesso e mai realizzato in periferia la rottamazione.

Tornando alla Consulta, il nostro partito ha votato in maniera compatta e convinta i tre nomi sopra citati, frutti di un accordo parlamentare, e siamo fiduciosi per la votazione di martedì 1 dicembre.



"*Per quanto riguarda Forza Italia* – hanno detto ieri in una dichiarazione congiunta i capigruppo di Camera e Senato, **Renato Brunetta** e **Paolo Romani** – *resta salda l'indicazione dell'avvocato, onorevole Francesco Paolo Sisto per la Corte Costituzionale, tenuto conto anche del risultato lusinghiero raggiunto nelle votazioni*" di ieri.

Guardiamo dunque al futuro con ottimismo. E futuro vuol dire anche e soprattutto elezioni amministrative e referendum.

Abbiamo appena iniziato il nostro cammino verso la vittoria, la strada è lunga, ma ce la faremo. **Il centrodestra unito e vincente è pronto**, iniziamo con le amministrative, vinciamole, e su questa scia vinciamo al referendum in autunno: **e per Renzi non ci sarà più niente da fare**, dovrà andare a casa. E non accetteremo la tattica di spostare a giugno il voto per i sindaci, onde favorire l'astensionismo. Scelta di comodo e irresponsabile.

Il metodo vincente ce l'abbiamo: **una coalizione unita**, **Forza Italia**, **Lega** e **Fratelli d'Italia** insieme; un programma serio, credibile, positivo, che stiamo costruendo insieme nel nostro **Cantiere delle idee**. E poi candidati seri, credibili, vincenti. E il quarto petalo del nostro **Quadrifoglio**, **il petalo fucsia**, **le energie migliori del Paese**, persone provenienti dal mondo del lavoro, delle imprese, svicolati dai partiti, senza etichette e senza divise. Insieme troveremo i candidati migliori per Roma, Milano, Napoli, Bologna, Torino.



Così, uniti, vinceremo nelle città. Uniti si vince, lo diciamo sempre, ma repetita iuvant. La nostra corsa non deve finire con le amministrative. Avremo un'altra sfida da affrontare: **il referendum confermativo sulle riforme costituzionali**. Pochi giorni fa, la **Boschi** si è detta certa della vittoria del sì. Ha parlato di uno schieramento "*che va da Brunetta a*

Grillo a Salvini che non hanno cambiato il Paese per venti anni e vogliono rimanere ancorati al passato". Peccato che la ministra si è dimenticata non solo di Sinistra Italiana, ma anche di una buona parte del suo partito, la minoranza Pd, che **potrebbe usare il referendum per liberarsi di Renzi**, **e della sinistra sociale della Cgil**, che di certo non si è mai mostrata favorevole alle riforme costituzionali varate dal governo.







Facciamo due conti. Il **Pd** (con quel che resta dell'Ncd di **Alfano**) viene dato mediamente tra il **31 e il 33%**. Il fronte contrario al referendum, vale a dire il **centrodestra unito**, Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia, viene dato attorno al **30-32%**. Se al centrodestra si somma il **27%** del **Movimento 5 Stelle** e il **5%** di **Sel-Sinistra Italiana**, il fronte del '**NO**' attualmente **si attesta tra il 62 e il 64%**. Ma non solo: aggiungiamo anche i no di tutti quelli che a sinistra, tra Pd e Cgil, vorranno usare, il no al referendum per mandare a casa Renzi. **Si arriva quasi al 70%**.

Quindi forza, ce la possiamo fare, ce la dobbiamo fare. **Diciamo no a questo referendum**, **a questa riforma aberrante** che ci è stata imposta a colpi di fiducie e compravendite di parlamentari. **Chi non è d'accordo è un conservatore?** Se essere conservatori vuol dire difendere la democrazia parlamentare, difendere i pesi e i contrappesi tra istituzioni e poteri dello Stato, e denunciare il combinato disposto autoritario tra la riforma del bicameralismo paritario e l'Italicum, ben venga, viva i conservatori della democrazia.
Noi ci batteremo per tutto questo, e **sull'onda della vittoria alle elezioni della prossima primavera vinceremo ancora**. E la caduta del governo Renzi ne sarà conseguenza.

IlM

(4)

LA MANOVRACCIA

I 500 euro ai diciottenni, una mancia, soldi per un voto di scambio

BONUS 18ENNI: BRUNETTA, LA SOLITA RENZATA, E' LA PAGHETTA DI STATO?

"Mi sembra la solita renzata, è una cosa che non ha né capo né coda".

Lo ha detto **Renato Brunetta**, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, a **"La telefonata di Maurizio Belpietro"**, su Canale 5, commentando la proposta del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che intende dare un **bonus di 500 euro a chi compie 18 anni nel 2016**.



"E' una cosa che si presta a tutti i comportamenti opportunisti. Ma cosa vuol dire 500 euro? Cos'è, la paghetta? **E' la paghetta di Stato?** Ma siamo pazzi! Ma cosa vuol dire? Cinquecento euro per fare che cosa, per comprarsi i libri? Per andare in discoteca? Per fare viaggi? Ma per che cosa, in che modo? Con quale struttura?".

"**Il bonus che poi vuol dire tasse in più per tutti**, perché il bonus vuol dire obbligare tutti a dare la paghetta ai figli degli altri e senza avere nessuna possibilità di organizzazione, ma siamo pazzi? Io sono una persona razionale, cerco di ragionare. Non è certo questo il modo per fare una politica per i giovani".

RENATO BRUNETTA
26 novembre 2015

Il Mattinale – 26/11/2015

ilsussidiario.net
IL QUOTIDIANO APPROFONDITO

PACCHETTO SICUREZZA

Forte: da Renzi un'altra "mancia elettorale"

Intervista a FRANCESCO FORTE su *ilsussidiario.net*

"Quello del governo Renzi è un disegno peronista con una riverniciatura bocconiana". È il commento del professor **Francesco Forte**, **ex ministro delle Finanze e per il Coordinamento delle politiche comunitarie**. Martedì il presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, ha annunciato che nella legge di stabilità ci sarà **"l'estensione del bonus degli 80 euro per tutte le donne e gli uomini che lavorano con le forze dell'ordine, a partire da chi sta sulla strada".** In tutto dovrebbe costare **500 milioni di euro**, inseriti nel pacchetto sicurezza e cultura da 2 miliardi. Anche se il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha spiegato che le risorse entreranno a far parte "del quadro della legge di Stabilità nella misura in cui l'Europa ci riconoscerà le clausole che abbiamo chiesto".



Professore, il bonus da 80 euro ai poliziotti è ciò di cui c'è bisogno per rilanciare l'economia?

Il governo compie un atto dimostrativo che personalmente ritengo un po' stupido. Si ragiona sempre su bonus fiscali, mentre si poteva dire che si dà ai poliziotti una somma in più. Questo bonus fiscale è funzionale all'idea manipolatoria del sistema tributario che diventa sempre più complicato. Ben altro sarebbe stato assegnare ai poliziotti sul campo un'indennità commisurata al lavoro che svolgono, perché sarebbe stato un premio di produttività più che sensato. Non capisco però il senso di ragionare solo per esoneri fiscali, come nel caso del contratto a tutele crescenti.

Lei cosa farebbe in concreto?

La retribuzione va parametrata al lavoro svolto e agli oneri connessi, che nel caso dei poliziotti sono i rischi personali. Penserei a un'assicurazione sulla vita

maggiore o a un'indennità di rischio gestita dalla stessa polizia, concepite come uno strumento per premiare chi se lo merita. Il bonus da 80 euro invece documenta ancora una volta che questo è un governo di dirigisti convinti che si possa manipolare l'economia ad hoc. E' la cultura del gruppo dell'Università Bocconi, convinto di conoscere che cosa è il bene e che cosa è il male. A ciò si aggiungono il populismo basato su invenzioni che fanno sensazione e l'incapacità di premiare il merito.

Per introdurre questo nuovo bonus si sacrifica il taglio dell'Ires. Quali saranno le conseguenze?

Il taglio dell'Ires valeva ben più di 500 milioni di euro. Già si sapeva che sarebbe stata una cosa improbabile, in quanto collegata a sconti fiscali che l'Ue non ci può concedere. Il taglio era una furbata per fare scena, ma chiunque poteva immaginarsi che era una promessa sul futuro che non poteva essere adempiuta. Era solo una dichiarazione estemporanea di Renzi, e forse il ministero dell'Economia sapeva fin da subito anche che non si poteva attuare, ma al premier piaceva comunque fare un bel discorso e lo ha fatto.

Lei nel complesso come valuta la politica economica di Renzi?

Diciamo che non mi stupisce. Tito Boeri e gli altri esperti bocconiani che hanno teorizzato lo schema cui si ispira Renzi avrebbero dovuto sapere fin da subito che nella realtà questo progetto si prestava a trasformarsi in rendite finanziarie. Una volta nelle mani dei politici, il disegno intellettualistico dei bocconiani è gestito per fini di populismo e di clientela elettorale. In questo modo si finisce per garantire una "riverniciatura" bocconiana a quello che non è altro che un disegno peronista.

In che senso parla di "disegno peronista"?

Questa non è l'economia del buon padre di famiglia. Invece di avere le maniche rimboccate, hanno giacca e cravatta ma la sostanza non cambia. Si dà un bonus a ciascuno per tenerlo tranquillo, anche a costo di aumentare il deficit e di gonfiare il bilancio pubblico. Per merito e produttività poi non rimane nulla. Per fortuna l'Italia è un Paese di gente solerte, e questo veleno peronista agisce solo fino a un certo punto. Del resto è quanto abbiamo già visto nella Prima Repubblica, in quanto era il metodo di Giulio Andreotti. Il Pd ha preso la parte meno buona della Dc e tralasciato il meglio.

Prof. FRANCESCO FORTE

(5)

GIUSTIZIA

Benevento. La trappola della sinistra per eliminare la De Girolamo. Ora si svela il complotto. La nostra denuncia

In molti ci stiamo chiedendo se non sia opportuno da parte di **Matteo Renzi** un chiarimento riguardo la spiacevole questione su **Nunzia De Girolamo**.

Gli ultimi sviluppi ci lasciano un profondo amaro in bocca, dei risvolti che certificano come gli appelli della **De Girolamo** non fossero infondati, **bensì dei veri e propri squallidi giochi di potere che hanno perpetrato contro la sua persona un vero e proprio complotto**.



Non sorprende che la regia, almeno dalle ultime conversazioni intercettate, possa essere del **Pd** e di uno dei suoi esponenti più importanti.

Umberto Del Basso De Caro, è il sottosegretario alle Infrastrutture del governo Renzi e personaggio politico di spicco in Campania; stando ad alcune frasi diffuse su "**Il Fatto**" e su "**Il Mattino**", **sembrerebbe che già**

un anno prima dello scoppio del "Sannio gate" l'esponente dem fosse a conoscenza delle conversazioni registrate di nascosto da Felice Pisapia, funzionario della sanità locale di Benevento, che poi vennero consegnate ai Pm, i quali successivamente intrapresero delle indagini concluse proprio in questi giorni.



Intercettazioni tutte incentrate su una lotta di potere nella sanità di Benevento, che hanno portato alle dimissioni dell'allora ministro dell'Agricoltura **De Girolamo**.

Ma veniamo al punto. **Ida Ferrero,** compagna del buon **De Basso De Caro**, direttore degli affari legali dell'ospedale Rummo, dice di sentirsi "perseguitata".

Ecco allora il sottosegretario coraggioso che nel febbraio 2013 si rivolge a **Nicola Boccalone**, ex vicesindaco An di Benevento, nonché direttore generale del nosocomio, **preannunciandogli una "guerra nucleare" nel caso in cui non avesse tolto di mezzo un paio di dirigenti che non trattavano a modo la sua Ida**.



Eccola là che come per magia la signora è ora diventata direttore amministrativo del Rummo, proprio in sostituzione di uno dei due terribili persecutori.

Il Mattinale – 26/11/2015

Questo è quanto emerge da alcune intercettazioni di Del Basso, che ricordiamo non è indagato, ma viene ascoltato per quanto riguarda un'inchiesta su alcune nomine all'Asl.

Elementi tangibili che palesano una guerra di potere a livello locale, condotta probabilmente dallo stesso Del Basso De Caro proprio contro l'ex ministro De Girolamo.

E il fatto che lui sottolinei più volte, anche nelle conversazioni con Roberto Capezzone, al tempo vicecoordinatore Pdl, l'esistenza di bobine con oltre 27 ore di registrazione, testimonia la sua mala fede e quindi un probabile coinvolgimento.

A tal proposito si è espresso anche il Presidente dei deputati azzurri Renato Brunetta: "Le circostanze che hanno portato, nel gennaio del



2014, alle dimissioni di Nunzia De Girolamo da ministro dell'Agricoltura del governo Letta sono sempre state poco chiare, palesemente sinistre, ed anche in quel frangente noi di Forza Italia auspicammo trasparenza da parte di tutti e garantismo" – "Anche in questo caso dobbiamo prendere amaramente atto di una magistratura che usa due pesi e due misure, di un Partito democratico che si muove e si esprime in modo ondivago per colpire avversari e esponenti scomodi al suo disegno di egemonia.

Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha nulla da dire?

Chiediamo un chiarimento immediato, e lo chiediamo con forza e determinazione anche al Csm e alla Procura della Repubblica".

(6)

LE DONNE E LA COSTITUZIONE

Le donne di Forza Italia escluse inspiegabilmente dalla Presidente Boldrini in un convegno organizzato a Montecitorio in occasione della Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne. No a discriminazioni per appartenenza politica

CAMERA: CARFAGNA, BOLDRINI DI PARTE. GRAVE ESCLUDERE DA CONVEGNO PARLAMENTARI DA SEMPRE IMPEGNATE IN DIFESA DONNE

"Ieri, **Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne**, la Presidente della Camera **Laura Boldrini** ha organizzato un convegno dal titolo **"La ripresa è donna".** Convegno, in cui immagino si sia dibattuto di quanto è stato fatto fino ad ora per le donne, ma anche di quanto ancora ci sia da fare. **Trovo gravissimo che la terza carica dello Stato organizzi un incontro, proprio il 25 novembre ed in una sala di Palazzo Montecitorio, e non ritenga doveroso invitare parlamentari che hanno profuso un impegno incessante in difesa dei diritti e della vita delle donne.**



Sono donne di Forza **Italia**, come ad esempio **Stefania Prestigiacomo, Deborah Bergamini ed Elena Centemero**, ma anche donne del **Partito Democratico come Fabrizia Giuliani, Irene Tinagli e Titti Di Salvo o Pia Locatelli del Nuovo Psi.** L'appartenenza politica non dovrebbe essere una discriminante quando ci si impegna per la promozione dei diritti umani, ma sarebbe opportuno operare delle scelte in base alla dedizione

Il Mattinale – 26/11/2015

che ogni persona ha dimostrato e alla capacità di offrire il proprio contributo. Giornate come quella di ieri, dovrebbero essere un'occasione da non perdere per chiamare a raccolta quanti si battono per migliorare la condizione della donna nella società italiana".

On. MARA CARFAGNA
Responsabile di Forza Italia per le Pari Opportunità
26 novembre 2015

***

CAMERA: BRUNETTA, NESSUNA DONNA FI A CONVEGNO BOLDRINI, INACCETTABILE PARTIGIANERIA

"Nella Sala della Regina della Camera dei deputati si è svolto oggi, giornata mondiale contro la violenza sulle donne, un interessante incontro organizzato dalla presidente della Camera, Laura Boldrini, dal titolo **'La ripresa è donna'**, incontro a cui sono state invitate a parlare eminenti personalità femminili.
Tuttavia tra le relatrici di questo illustre consesso **non sono state annoverate donne che molto hanno fatto in campo di diritti femminili e di tutela e protezione delle donne.**



Penso ad esempio a **Mara Carfagna**, madre della legge contro lo stalking, a **Stefania Prestigiacomo** che tanto ha lavorato per la modifica dell'art. 51 della costituzione o a **Elena Centemero**, relatrice per il Consiglio d'Europa sulla presenza e la partecipazione delle donne alla vita politica.
Donne di Forza Italia che hanno dato un contributo straordinario in questo ambito. La scelta della Boldrini è chiara, netta e rende più che palese quella che per noi è una verità nota da tempo: ossia l'inaccettabile **partigianeria politica, ideologica e culturale** con cui la presidente guida una delle Istituzioni più importanti d'Italia".

RENATO BRUNETTA
25 novembre 2015

RIFORMA COSTITUZIONALE
LA RAPPRESENTANZA FEMMINILE. NESSUNA NOVITÀ: FORZA ITALIA LA INTRODUSSE NEL 2003. MANCA UNA REALE PARITÀ

Nella Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne la Presidenza della Camera compie un grave atto di discriminazione verso le parlamentari di Forza Italia

Nella revisione della Costituzione, nell'articolo 55, in cui vengono definite le nuove funzioni delle Camere e dunque il nuovo modello di Stato, viene inserito il **principio di parità di genere in rapporto alle leggi elettorali**: **"Le leggi che stabiliscono le modalità di elezione delle Camere promuovono l'equilibrio tra donne e uomini nella rappresentanza".**



Non si tratta di niente altro che di un completamento del principio introdotto dal **Governo Berlusconi nel 2003 all'articolo 51** della Costituzione, in cui si prevede l'accesso ai pubblici uffici e alle cariche elettive "in condizioni di eguaglianza" e "a tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra uomini e donne".

Gli appositi provvedimenti per quanto riguarda la rappresentanza nelle istituzioni - Camera, Senato, Regioni e Comuni - semplicemente sono le leggi elettorali.

Dunque: nulla di nuovo!

Da tutti gli studi internazionali e nella pratica di moltissimi Paesi del Consiglio d'Europa è evidente che **sono le leggi elettorali che garantiscano il bilanciamento nella rappresentanza di donne e uomini.**

Il Mattinale – 26/11/2015

In questo l'Italia è ancora uno dei Paesi più arretrati, in cui non si è deciso di dare il giusto valore alle donne in politica, nonostante l'importante ruolo esse hanno assunto nella società e nonostante abbiano un grado di istruzione superiore a quello degli uomini.

Non si tratta di una "moda", ma di un principio di democrazia.

Il **Consiglio d'Europa**, difensore della democrazia e dei diritti umani, ha sottolineato che l'assenza di parità nella rappresentanza istituzionale - lo standard è stato fissato al 40% - è assenza di democrazia!

L'inserimento poi all'**articolo 122**, primo comma, di una nuova competenza in capo allo Stato circa la determinazione dell'equilibrio tra donne e uomini nella rappresentanza delle istituzioni locali si sovrappone evidentemente all'**articolo 117**, settimo comma, che già costituzionalizzava il principio di parità e che era più pregnante.

Ci auguriamo che questa sovrapposizione non indebolisca e renda ancora più difficile da raggiungere la parità nelle assemblee elettive locali e in quelle nazionali.

Sono convinta che la parità e il bilanciamento nella rappresentanza si raggiunga solo attraverso interventi a 360 gradi, che uniscano più misure in diversi ambiti (dall'accesso al credito per le donne che fanno impresa al congedo parentale).

Spiace constatare che le prime forme di discriminazioni nascano proprio dalla Presidenza della Camera che ritiene le donne di un partito politico come Forza Italia non degne di essere invitate come relatrici al Convegno organizzato ieri in occasione della Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne.

Anche questa è una forma di violenza e di discriminazione.

On. ELENA CENTEMERO

(7)

CANTIERE DELL'ALTERNATIVA DI CENTRODESTRA

Un punto di programma al giorno toglie Renzi di torno. Oggi proponiamo le nostre proposte su…

Da cittadini di uno dei Paesi più avanzati del mondo, il nostro obiettivo primario è che **l'Italia progredisca nel solco della sua tradizione**.

Per recuperare il tempo perduto non basta ipotizzare una crescita dello 0,9% (sempre che la previsione possa essere confermata).

La distanza dagli altri Paesi Europei, che crescono del doppio, è destinata ad aumentare ulteriormente, alimentando una deriva dalla quale diventerebbe poi difficile uscire.

Occorre invertire subito la rotta per porre rimedio ai danni prodotti negli ultimi anni dalle scelte irresponsabili dei governi Monti-Letta-Renzi.

Occorre cambiare strada e strategie. Puntare sulla crescita, mobilitando tutte le energie disponibili. Consapevoli del fatto che finora quel potenziale è stato frenato da politiche economiche sbagliate. Portate avanti più per compiacere le burocrazie di Bruxelles che per sciogliere quei legami che impediscono all'Italia di decollare.

Per il bene del Paese il centrodestra deve marciare unito sotto il vessillo di un programma condiviso. Un brainstorming per ristabilire un centro di gravità comune e ridare fiducia a tutte quelle persone che hanno deciso, anche nelle ultime elezioni regionali, di non andare a votare. L'area moderata esiste e non si è ridotta nei numeri. Uniti si vince.

Il Mattinale – 26/11/2015

1) **Riduzione della spesa pubblica e della pressione fiscale su famiglie e imprese**

2) **Flat tax**

3) **Attacco al debito**

4) **Liberalizzazione delle Public Utilities**

5) **New Deal**
   a. Legge obiettivo “grandi opere”
   b. Assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali
   c. Riscatto delle case popolari da parte degli inquilini
   d. Impianti sportivi e complessi multifunzionali
   e. Sviluppo del turismo

6) **La riforma del lavoro**

7) **Abrogazione della legge Fornero delle pensioni**

8) **Lavoro pubblico**

9) **Digitalizzazione della Pubblica amministrazione**

10) **Europa**

11) **Richiesta da parte dell’Italia del Commissario europeo per l’immigrazione**

12) **Reintroduzione del reato di clandestinità**

13) **Elezione diretta del Presidente della Repubblica congiunta con l’architettura federalista dello Stato**
   a. La riforma costituzionale del 2005

14) **La riforma della giustizia**

13. ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CONGIUNTA CON L'ARCHITETTURA FEDERALISTA DELLO STATO

☐ **La forma di governo non è neutra rispetto alle scelte di politica economica**. Come è stato dimostrato in molti studi tra i quali voglio ricordare quello di Petersson, Roland e Tabellini del 2006, nelle democrazie parlamentari la frammentazione e la competizione interna ai governi di coalizione induce – oltre all'instabilità che conosciamo – ad incrementi significativi della spesa e del debito pubblico, maggiori che nei sistemi di tipo bipartitico a maggioranza solida, in cui l'unica competizione riconoscibile è quella, sana, tra maggioranza ed opposizione.



☐ Da questo deriva che:

- i governi eletti in democrazie con **sistemi maggioritari/bipartitici** tendono a tagliare le tasse, ma anche la spesa pubblica, in modo particolare durante gli anni elettorali;

- nelle democrazie con rappresentanza **proporzionale** l'evidenza empirica registra tagli alle tasse meno pronunciati e non registra tagli alla spesa pubblica.

☐ Questo perché il nesso tra il potere di controllo degli elettori e la rappresentanza politica è molto più diretto nei sistemi bipartitici rispetto a quelli proporzionali.

- Un **sistema semipresidenziale** può rafforzare questa tendenza dei sistemi maggioritari. Il **Presidente eletto**, infatti, è garante della maggiore stabilità e continuità politica, garantisce che il mandato elettorale non sia tradito, e che il Parlamento sia sciolto nel caso in cui si determinino pratiche trasformistiche e tentativi di costruire nuove e diverse maggioranze rispetto al responso delle urne.

- Il **presidenzialismo**, dunque, come verticalizzazione democratica e non tecnocratica della governance può essere l'arma di una vera e propria guerra di liberazione dalla cattiva politica, dalle cattive rendite di posizione clientelari, sindacali, corporative, dai monopoli, dai poteri forti.

- **Contrariamente a quanto comunemente si pensa, con le riforme istituzionali si fa politica economica.**

- La "malattia" delle istituzioni è l'instabilità, la frammentazione, la paralisi decisionale, i poteri di veto che inceppano continuamente il sistema, mentre i cittadini vengono tenuti sempre ai margini delle decisioni. Bisogna offrire ai cittadini e ai vertici delle nostre istituzioni un effettivo potere decisionale. I cittadini devono uscire dalla frustrazione e contare. Decidere e far decidere per poi giudicare. E l'architrave di questa rinascita non può che essere **l'elezione diretta del Presidente della Repubblica.**

a) LA RIFORMA COSTITUZIONALE DEL 2005

- Nel corso della **XVI legislatura**, il **governo Berlusconi** propose una **riforma coraggiosa**, lungimirante, finalizzata a modernizzare la nostra forma di governo, le funzioni attribuite al premier e al Capo dello Stato, con ripercussioni positive sui poteri dell'esecutivo nel processo di formazione delle leggi e sul sistema di garanzie costituzionali. Tuttavia, quella stessa sinistra che oggi si affida a **Renzi** per "rivoluzionare" il sistema-Italia, affossò a suo tempo questo grande disegno riformatore.

☐ Di seguito ne riproponiamo le principali caratteristiche.

- Istituzione del **Senato federale della Repubblica**, quale Camera rappresentativa degli interessi del territorio e delle comunità locali;
- **Riduzione del numero complessivo dei parlamentari**;
- **Snellimento dell'iter di approvazione delle leggi**;
- Rimodulazione dell'assetto delle attuali competenze legislative, attraverso la **valorizzazione delle autonomie regionali**;
- Modifica dell'**elezione del Presidente della Repubblica** e sue relative funzioni;
- **Rafforzamento dell'esecutivo**, attraverso alcune disposizioni dirette ad evitare i c.d. "ribaltoni";
- Ricorso al **referendum sulle leggi costituzionali**;
- Modifica della disciplina del potere sostitutivo statale a garanzia dell'unità nazionale e della procedura relativa al rispetto dell'interesse nazionale da parte delle leggi regionali;
- **Modifica della composizione della Corte costituzionale** - i cui giudici sarebbero stati eletti dalla Camera (3), dal Senato (4), dalle supreme magistrature (4) e dal Presidente della Repubblica (4) - prevedendo altresì forme di impugnativa delle leggi da parte degli enti locali.

(8)

RAI

Nomine-Rai: Forza Italia contro la deriva clientelare delle assunzioni nella tv pubblica

RAI: GASPARRI, CONTINUANO NOMINE ESTERNI, SONO SOLO SPRECHI

(ANSA) – ROMA, 26 NOV – “In un'azienda che ha migliaia e migliaia di dipendenti, di capaci dirigenti, **i nuovi vertici della Rai continuano a fare arruolamenti esterni** come quello annunciato di Carlo Verdelli come super responsabile dell'informazione. Si attua di fatto una privatizzazione strisciante della Rai al servizio del partito di Repubblica”.



Gasparri lamenta l'assenza di “un confronto trasparente nel Consiglio di Amministrazione” e “sprechi e lottizzazioni che umiliano le tante valide professionalità interne”. “È evidente che c’è un disegno politico e che qualcuno deve pagare delle cambiali ai propri mandanti. Secondo Gasparri in Commissione parlamentare di vigilanza si deve tornare a “discutere con urgenza del riassetto della realtà informativa della Rai”.

“Nella sua recente audizione il direttore generale è stato fortemente evasivo e le scelte che vengono annunciate a mezzo stampa dimostrano che **c’è una manovra politica, guidata da menti esterne, che stritola strutture interne**

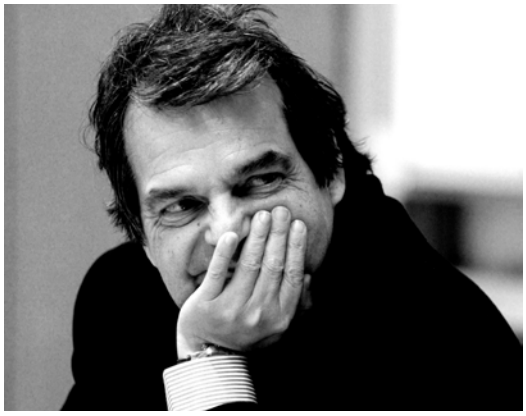
che hanno consentito e consentono tuttora alla RAI di vincere la battaglia dell'informazione e degli ascolti".

MAURIZIO GASPARRI

***

RAI: BRUNETTA, BASTA CON LE ASSUNZIONI CLIENTELARI

"Prosegue senza sosta **l'azione di 'esternalizzazione' della Rai** da parte del direttore generale Campo Dall'Orto. Finora il Dg ha tenuto un bassissimo profilo, ma si sta dimostrando molto attivo sul fronte delle nomine esterne.



Solo poche settimane fa, Capo Dall'Orto ha nominato Cinzia Squadrone, sua vecchia conoscenza dai tempi de La7, come direttore marketing della Rai. L'ultima nomina, annunciata oggi, ancora una volta a mezzo stampa, riguarda **Carlo Verdelli**, niente meno che come nuovo mega direttore editoriale dell'informazione Rai, figura inedita voluta naturalmente da Campo Dall'Orto.

È inaccettabile che su più di 13 mila dipendenti, ancora una volta si decida di pescare al di fuori dell'azienda, utilizzando il solito ritornello, che giustifica la scelta, appellandosi al fatto che si tratta di professionalità particolari, non presenti in Rai. Sono tutte balle. In questo modo, piuttosto, il direttore generale mette una pietra tombale sulla riorganizzazione per newsroom dell'informazione Rai, rispetto alla quale, quasi un anno fa, la Commissione parlamentare di Vigilanza aveva espresso parere favorevole.

Se queste sono le prime scelte effettuate dal direttore generale, sono più che fondate le preoccupazioni da sempre sollevate da Forza Italia, circa la riforma della governance Rai, che consegnerà alla tv pubblica un uomo solo al comando. I primi effetti nefasti sono già sin troppo visibili".

RENATO BRUNETTA

(9)

PARLAMENTARIUM

L’intervento in Aula dell’On. Sandra Savino

L’obiettivo principale della ventunesima Conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici deve essere quello di un accordo globale e veramente vincolante per la riduzione dei gas serra, con obiettivi realistici e opportunamente cadenzati che dovranno essere rispettati da tutti i Paesi aderenti. L’intervento in Aula dell’On. SANDRA SAVINO a seguito delle comunicazioni del Governo in vista della conferenza delle parti (COP 21) della Conferenza quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici

Grazie Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, questo dibattito si svolge in vista dell’ormai imminente **ventunesima Conferenza di Parigi**, tra i sottoscrittori della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Tale Conferenza, come è noto, si svolgerà **dal prossimo 30 novembre all’11 dicembre** e non deve costituire l’ennesima occasione perduta su un tema così importante per il **futuro dell’umanità**.



I fatti sono sotto gli occhi di tutti, **il clima in tutto il pianeta** si sta deteriorando e sono sempre più evidenti **gli effetti delle attività umane**, a partire dalla rivoluzione industriale, cioè da quando si sono iniziati ad usare, su larga scala, **combustibili fossili inquinanti**, come carbone e petrolio, la cui combustione produce ingenti quantità di **gas serra**.

Ormai sono innegabili una serie di fenomeni che non possono essere determinati dalla casualità; assistiamo, infatti, **all'aumento della temperatura dell'aria** e delle **acque marine**, specie nei mari ristretti come il Mediterraneo; al ripetersi sempre più frequente di fenomeni atmosferici estremi di tipo tropicale, anche in zone temperate; alla riduzione delle **calotte polari** ed al progressivo scioglimento dei ghiacciai di tipo alpino, con il conseguente lento, ma **continuo innalzamento del livello del mare.** Tutto questo non può lasciarci indifferenti, anche perché gli effetti negativi di tale evoluzione climatica, anche se non ricadranno su di noi, potrebbero ricadere **sui nostri figli** e **sui nostri nipoti**.

È in questo contesto che si inserisce la **Conferenza di Parigi** che, nell'attuale clima di maggior consapevolezza dei problemi sul tappeto, dovrebbe abbandonare le **mere affermazioni di principio** e passare a **scelte concrete** e, soprattutto, vincolanti per tutti. In altre parole, dovranno essere ridefiniti gli obiettivi di **riduzione delle emissioni** di gas serra e dovrebbero essere introdotte sanzioni, ma credibili, a carico dei Paesi non in linea con tali obiettivi.

Occorre ricordare che il nostro Paese, sopportando **notevoli sacrifici economici**, è riuscito a ridurre in misura significativa le emissioni di gas serra. Questo non è stato semplice per noi che siamo tuttora una **grande potenza industriale**, sono stati effettuati notevoli investimenti, sia privati che pubblici, per migliorare i processi produttivi e, soprattutto, i sistemi di produzione ed utilizzazione dell'energia elettrica che hanno portato a una riduzione dei consumi, purtroppo, favorita **dalla stagnazione economica**. Inoltre il nostro Paese ha favorito l'impiego su larga scala delle **fonti rinnovabili non inquinanti** per la produzione di energia elettrica, prevedendo incentivi significativi per i produttori di energia verde, il cui costo, però, ricade sulle **bollette elettriche** dei cittadini e delle imprese.

Compiendo questi sacrifici, l'Italia è riuscita a rispettare gli impegni nazionali previsti dal **protocollo di Kyoto** di riduzione delle emissioni **del 6,5 per cento**, nel periodo 2008-2012, e ricordiamo che questo buon risultato è stato ottenuto, anche, grazie alla sensibilità e **all'impegno del Governo Berlusconi**. Di conseguenza noi abbiamo le carte in regola per ricordare che la riduzione **su scala mondiale** delle emissioni di gas serra, in attuazione del protocollo di Kyoto, è **insufficiente** e, quindi, ha pochi

affetti sull'evoluzione del clima se ad effettuare tali azioni virtuose sono solo pochi Paesi, peraltro prevalentemente appartenenti **all'Unione europea**, mentre tale riduzione non è stata effettuata in misura significativa proprio dai Paesi che sono responsabili dei maggiori volumi di emissione di gas serra, come gli **Stati Uniti**, la **Cina**, l'**India** e il **Brasile**.

Per tale evidente ragione **l'obiettivo principale** dell'imminente Conferenza di Parigi deve essere quello di **un accordo globale** e **veramente vincolante** per la riduzione dei gas serra, con obiettivi realistici e opportunamente cadenzati che dovranno essere rispettati da tutti i Paesi aderenti. A tal fine dovranno essere introdotte **sanzioni credibili** a carico dei Paesi aderenti che non rispettino gli impegni assunti per la riduzione delle emissioni, in quanto, in caso contrario, i costosi sforzi dei **pochi Paesi virtuosi**, tra cui l'Italia, non avrebbero effetti significativi sul piano globale e si **tradurrebbero in un danno**, in termini di distorsione della concorrenza, a vantaggio dei Paesi non virtuosi come, appunto, Cina e India, il che, per noi, sarebbe intollerabile. Altra questione da tenere nel debito conto, ai fini del mantenimento **dell'equilibrio climatico**, è la progressiva **riduzione delle foreste pluviali** e la **progressiva riduzione della superficie delle foreste equatoriali** e questo per lo sfruttamento eccessivo di quello che è il polmone verde di questo pianeta. Tutto questo sta avvenendo in misura allarmante in **Brasile**, **India**, **Indonesia**, **Africa centrale** e **Sud-est asiatico** senza che le comunità internazionali facciano nulla per porvi riparo.

Tutto ciò premesso, auspico che **il nostro Paese**, nell'ambito della Conferenza di Parigi, favorisca **politiche di contenimento** delle emissioni di gas serra realistiche, valide, per tutti e non inutilmente dannose per i cittadini e le imprese.

On. SANDRA SAVINO
26 novembre 2015

(10)

Ultimissime

ISTAT: PIL PRO-CAPITE SUD QUASI METÀ DEL NORD OVEST PER ABITANTE 17.600 EURO CONTRO 32.500. DIVARIO IN CRESCITA

(ANSA) - ROMA, 26 NOV - Il Pil per abitante nel 2014 è di 32.500 euro nel Nord-ovest, mentre nel Mezzogiorno è inferiore del 43,7% e pari a 17.600 euro. Lo rileva l'Istat sottolineando che il divario si ampia rispetto al 43,2% del 2013. Nel Nord-est il Pil pro-capite si attesta a 31.400 euro nel Centro a 29.400.

PIL: CONFINDUSTRIA, ECONOMIA ITALIANA STENTA A PRENDERE QUOTA

(AGI) - Roma, 26 nov. - "In Italia l'economia stenta a prendere quota, come indicano i deludenti dati del terzo trimestre (ma che fine ha fatto l'ottima annata turistica?), appesantiti dai contraccolpi della debole domanda estera". Il giudizio è contenuto in "Congiuntura Flash" del Centro studi Confindustria, secondo cui "comunque, la domanda interna è più vivace e i primi indicatori qualitativi autunnali (fiducia, Pmi) sono in miglioramento rispetto all'estate. In attesa che si faccia sentire la spinta del contenuto espansivo della Legge di stabilità". In particolare, ricorda viale dell'Astronomia, il Pil italiano è salito in estate per il terzo trimestre consecutivo, ma a ritmo attenuato: +0,2% congiunturale, dopo il +0,3% del secondo e il +0,4% del primo. La variazione acquisita per il 2015 è di +0,6%. In settembre, tuttavia, sottolinea Confindustria, "l'anticipatore Ocse per l'Italia è ulteriormente avanzato (0,07% da 0,04%) e suggerisce che il recupero del Pil proseguirà anche nei prossimi trimestri".

ISTAT: PAESE PERDE ATTRATTIVA, SEMPRE MENO IMMIGRATI IN ITALIA

(ANSA) - ROMA, 26 NOV - L'Italia ha perso attrattività per gli immigrati. Lo rileva l'Istat segnalando come le immigrazioni negli ultimi cinque anni si sono ridotte del 38%, passando da 448 mila unità del 2010 a 278 mila nel 2014. Gli ingressi sono in calo di 30 mila unità rispetto al 2013 (-9,7%) e di ben 249 mila unità rispetto al 2007(-47,3%), anno precedente l'inizio della lunga fase di recessione economica. Tra i flussi in entrata nel 2014 la cittadinanza più rappresentata è la rumena (51 mila ingressi), seguita dalle comunità marocchina (18 mila), cinese (16 mila) e bengalese (13 mila).

#25novembre tutto l'anno

Ieri si è celebrata la Giornata mondiale della violenza sulle donne. Convegni, spot, campagne di sensibilizzazione, concerti, mostre fotografiche etc etc...
Non basta!
Il 25 novembre deve essere tutto l'anno perché ogni due o tre giorni, in Italia, secondo gli ultimi dati ISTAT, una moglie, una fidanzata, una compagna, un'amante vengono uccise dal proprio uomo.



Il problema è che queste storie culminano in eventi tragici anche perché la prevenzione, il monitoraggio, il lavoro in rete tra operatori del terzo settore mostrano ancora punti di estrema debolezza.

Mancano i soldi prima di tutto!

Sono troppo poche le case di prima accoglienza che ospitano nel momento dell'emergenza la donna (e figli minori) salvandoli dal proprio carnefice.

Come pure analoga considerazione vale per le case rifugio ad indirizzo segreto dove la donna (e i figli minori) si nascondono e cancellano definitivamente la propria identità per iniziare a vivere diversamente lontani da percosse, umiliazioni, maltrattamenti e in assenza di terrore.

Il Mattinale – 26/11/2015

Durante il convegno tenutosi a Genova a Palazzo Tursi è stato precisato da più voci che il problema risorse economiche condiziona negativamente le politiche sociali relative alle donne vittime di violenza da parte degli uomini.
È un momento in cui evidentemente la maggior parte degli investimenti pubblici, materiali ed emotivi, vengono riservati all'accoglienza dei profughi e rifugiati che scappano dalla guerra ma non altrettanto a madri, mogli, compagne (la maggior parte cittadine italiane) che non riescono a porre fine alla persecuzione dentro le mura domestiche.
Paralizzanti sono la paura e la sfiducia nelle istituzioni e negli operatori.

Nella Regione Liguria nei primi 6 mesi dell'anno in corso sono state più di 2.000 le donne che hanno contattato i centri anti violenza, i Pronto Soccorso e le Forze dell'ordine, ma di queste solo 1.000 sono rimaste "agganciate" a un percorso di uscita dalla violenza.
Le altre 1.000 si sono disperse.

Sono tornate a casa, a prendersi altri schiaffi, calci e pugni, ad offrirsi facile preda di un persecutore che sostiene di amarle, alcune addirittura a far finta di niente e a pensare che forse non capiterà più.

Fino a quando ritorneranno al Pronto Soccorso fingendo di essere cadute, di aver sbattuto contro una porta, di essere scivolate rovinosamente sotto la doccia.
Un'omertà dovuta al terrore che il proprio uomo lo venga a sapere o alla sfiducia che comunque caratterizza spesso il rapporto che si ha con le associazioni che orbitano attorno al mondo delle relazioni di aiuto.
Un pianeta che per fortuna c'è e opera attivamente su tutto il territorio nazionale ma che è polverizzato in realtà microscopiche e spesso deboli e neppure adeguatamente formate.
Occorre infatti, oltre al lavoro di rete, una solidissima preparazione e formazione per gestire un'emergenza che ha a che fare con tematiche sociali, politiche, psicologiche e culturali.
Un'efficace strategia dovrebbe infatti partire dal cambiamento di linguaggio, insistendo in questa iniziativa "culturale" fin dalle scuole secondarie.
Un superamento di stereotipi pericolosi che legittimano la violenza agita, subita e assistita.

L'uomo forte e potente che agisce violenza.
La donna debole e fragile che subisce e spesso di violenza perisce.
L'uno che ha quasi il genetico diritto di maltrattare.
L'altra che ha il dovere naturale di sopportare in silenzio.

L'uno e l'altra che diventano complici di questo amore malato, avvinghiati in una pericolosa relazione disfunzionale, generatrice di un sistema familiare mostruoso.
È opportuno e doveroso sensibilizzare i giovani sul ruolo della donna e dell'uomo.
Nulla di precostituito, nulla di convenzionalmente attribuito ma rispettoso dei diritti fondamentali della persona nella sua individualità e nella coppia.
Occorre arginare i vissuti deprivati infantili/adolescenziali che nell'uomo adulto approdano spesso verso manifestazioni aggressive, violente e in alcuni casi mortifere.
Come pure intercettare le istanze salvifiche della donna che tende a sacrificarsi alla causa del martirio per amore.
L'uomo può comprendere che la fragilità dell'anima è un punto di forza che aiuta a esplorare mondi invisibili di emozioni e umanità.
La donna può accompagnare l'uomo in questo viaggio essendo più abile e capace a diffondere una cultura di amore e rispetto.
Percorsi di cultura e cura condotti su entrambi i fronti.
Vittima e carnefice.

Si capisce allora come sia indispensabile una rete fitta e attiva di professionisti seri e particolarmente illuminati.
C'è tanto da fare.
Prima di tutto salvare le donne dalla violenza e restituire ad esse opportunità.
Una nuova vita.

Mi piace chiudere con pochi passi tratti dalla poesia "Il matrimonio" di Gibran:

"Datevi il cuore
ma l'uno non sia rifugio all'altra
perché soltanto la mano della Vita
può contenere i vostri cuori.
E state insieme, ma non troppo vicini
poiché le colonne del tempio
sono distanziate e la quercia
e il cipresso non crescono
l'una all'ombra dell'altro".

ANNA PETTENE

#EUROPACHEVOGLIAMO
IL NORDEST, L'ITALIA E L'EUROPA CHE VOGLIAMO DOPO PARIGI
(Mogliano Veneto, 27-28 novembre)



PROVINCE ‘ABOLITE’ DOPO UN ANNO

Alla Camera dei deputati il convegno organizzato dall’On. Paolo Russo in merito agli effetti della disastrosa riforme Delrio (1 dicembre, ore 10.00, Sala della Regina)



Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359 -361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339